

Rassegna Stampa

6/08/2021

MEZZANA BIGLI



Il cantiere bloccato da una condotta elettrica a Mezzana Bigli

Nuova fognatura il cantiere si ferma per i cavi nascosti

L'opera da 500mila euro non si sa quando verrà ripresa
Il sindaco: «È stato trovato un condotto Enel non previsto
Prima dev'essere spostato»

MEZZANA BIGLI

I lavori per rinnovare la fognatura alla frazione Balossa Bigli devono fermarsi e non c'è certezza su quando potranno riprendere. In via Po, nel corso

degli scavi per l'abbattimento del vecchio collettore fognario in cemento ed a scavi già aperti, è stata infatti rinvenuta una parallela linea elettrica sotterranea di Enel che eroga corrente elettrica alle abitazioni dell'intera zona. Un rinvenimento davvero inaspettato che blocca di fatto i lavori che erano già a buon punto.

«In pratica - spiega il sindaco Vittore Ghiroldi che

risiede proprio nella via interessata - i cavi dell'energia elettrica sarebbero affiancati alla vecchia tubazione. Continuare le opere in queste condizioni di pericolo non appare possibile ed allora ho chiesto ad Enel di intervenire per poter spostare i cavi a ridosso del collettore e consentire la continuazione dei lavori edili».

Secondo Enel l'operazione richiede tempi lunghi. Gli scavi in via Po sono stati chiusi, per evitare che i disagi durino a lungo. Lavori sospesi, dunque, in attesa della rimozione della linea elettrica che corre parallela alla vecchia fognatura. «E pensare - aggiunge il sindaco Ghiroldi - che le opere, finanziate per quasi 500mila euro da Pavia Acque, erano state realizzate a tempo di record già in gran parte di Balossa, in via Chiesa ed anche via Orefici. La situazione di via Po però rende impossibile gli scavi. Tramite il Cbl di Mede che esegue i lavori per conto di Pavia Acque si è sollecitato a più riprese Enel che interverrà a tempo debito». Tempi lunghi, insomma, per un inconveniente davvero inaspettato.—

P.C.

LANDRIANO

Un nuovo comandante alla polizia municipale

LANDRIANO

A Landriano nuovo responsabile del corpo di polizia locale. L'amministrazione guidata da Luigi Servida aveva fatto ricorso alla procedura di selezione mediante mobilità per coprire la "casella" nell'organico di piazza Garibaldi. Ha preso servizio il commissario capo Pasquale Mastropasqua che arriva dal Comune limitrofo di Vidigulfo. «Abbia-

mo finalmente concluso», hanno commentato il primo cittadino ed il vicesindaco e assessore alla Sicurezza, Dario Civardi - un iter complicato». L'arrivo del nuovo comandante fa da preambolo ad un'altra novità: si tratta di assicurare a Mastropasqua e agli agenti in servizio una nuova sede che verrà ricavata nell'immobile sede di una filiale del Credito Valtellinese. —

GIANLUCA STROPPIA

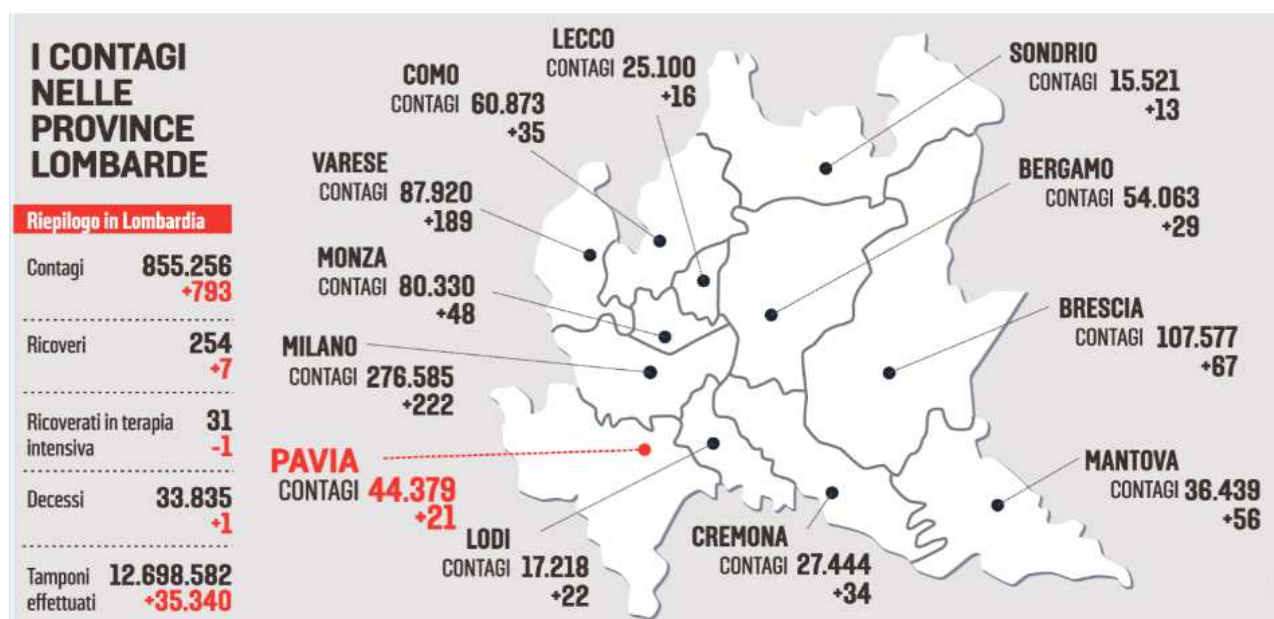
EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 6 agosto 2021

Il bollettino

Continuano ad aumentare i ricoverati negli ospedali

Nelle ultime 24 ore in Lombardia 793 nuovi casi ed un morto. Tasso di positività al 2,2% in Lombardia e al 3,4% in Italia. I pazienti Covid in terapia intensiva scendono a 31 (-1), mentre i ricoverati salgono a 254 (+7). Contando tutta Italia sono stati 7.230 i nuovi positivi e 27 i morti. In Italia hanno il Covid in corso 101.046 persone. Dall'inizio della pandemia i casi sono 4.377.188, i morti 128.163. Ricoverate 2.409 persone nei reparti ordinari (+100) e 268 nelle rianimazioni (+8).



La Provincia Pavese 6 agosto 2021

**A San Martino e Vigevano somministrate le 10 dosi disponibili di Janssen
I titolari: «Abbiamo più richieste che fiale, da settembre iniezioni agli under 60»**

Tutto esaurito in farmacia per i primi lotti del vaccino

SAN MARTINO Si procede al ritmo di dieci vaccinazioni anti Covid al giorno, in base ai lotti inviati dalla Regione, nelle farmacie di San Martino e Vigevano, 2 delle 21 coinvolte nel progetto pilota, messo a punto da Palazzo Lombardia, per spingere sull'immunizzazione degli over 60. E, nei prossimi giorni, sono già una quarantina le prenotazioni, «persone che arrivano da tutta la provincia, ma anche da fuori regione». Per loro è prevista l'inoculazione del vaccino monodose Janssen, ma entro fine mese potrebbero arrivare anche Pfizer e Moderna per allargare le somministrazioni alla platea dei più giovani. Le prime impressioni «Per ora tutto sta procedendo molto bene, abbiamo iniziato con cinque prenotazioni a cui se ne sono aggiunte altrettante», fa sapere Giulia Deevasis, della farmacia san Giovanni di Silvia Vitali, in via Gravellone. «Per i prossimi giorni le prenotazioni sono già una quarantina e si proseguirà per tutta la prossima settimana - precisa -. E a settembre dovremmo iniziare, se verrà confermato a livello regionale, con un altro tipo di vaccino». Qui ci si può vaccinare il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 14 alle 20 e il martedì e giovedì dalle 8 alle 14. Il servizio verrà sospeso dal 14 al 25 agosto per la chiusura della struttura. Si procede a ritmi serrati anche nella farmacia Bertazzoni, a Vigevano, in via del Carmine 27. Il titolare Paolo Bertazzoni fa sapere che ieri è stato utilizzato l'intero lotto da 10 e che si continuerà nelle prossime settimane. Anche qui, dove è stato organizzato un sistema di prenotazione online, le richieste sono già una quarantina. «Ne stiamo ricevendo più di quante possiamo sostenerne - spiega -. Siamo contattati da persone che abitano fuori Lombardia, tutti over 60 che finora non si sono vaccinati, ma che preferiscono l'ambiente più protetto della farmacia, piuttosto che i grandi centri vaccinali. A fine mese dovrebbero consegnarci i vaccini Pfizer e Moderna per i più giovani, mentre dal 23 inizieranno i tamponi per la fascia dai 6 ai 19 anni». La farmacia Bertazzoni resterà aperta per tutto agosto, compreso Ferragosto. Le vaccinazioni si effettuano dal lunedì al sabato, dalle 14 alle 20, la domenica dalle 8 alle 14. La vaccinazione, secondo le direttive regionali, verrà eseguita da farmacisti adeguatamente formati grazie alla partecipazione a corsi organizzati dall'Istituto Superiore della Sanità, dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei farmacisti, da altre istituzioni accreditate. «Preferisco venire in farmacia - dice una signora di San Martino -. Mi sento più sicura».--Stefania Prato

La Provincia Pavese 6 agosto 2021

Vigevano, sospesi altri 2 no-vax in corsia Tra loro anche un medico, è il primo caso

Sandro Barberis / vigevano Un medico che lavora alla clinica privata convenzionata con il sistema sanitario nazionale Beato Matteo di Vigevano è stato sospeso dal lavoro perché non vaccinato contro il Covid: è il primo caso di un medico no-vax sospeso in provincia di Pavia. Stessa sorte anche per un infermiere, sempre della clinica vigevanese. il provvedimento Una decisione presa dal gruppo privato San Donato che controlla in provincia la clinica Beato Matteo a Vigevano e la clinica Città di Pavia a Pavia. «Abbiamo ricevuto dall'Ats l'elenco del personale che non ha voluto vaccinarsi nelle nostre strutture ed abbiamo agito seguendo le nuove normative» spiegano dal gruppo sanitario milanese. Il provvedimento della direzione del gruppo prevede che il medico e l'infermiere no-vax siano dispensati dal lavoro fino al prossimo 31 dicembre. Mesi durante i quali non riceveranno lo stipendio dall'azienda di cui sono dipendenti. Cosa accadrà dopo il 31 dicembre, quando scadrà l'efficacia del provvedimento preso dai vertici del gruppo San Donato, ancora non si sa. Dipenderà dalle evoluzioni delle normative in materia. Il provvedimento a carico dei due sanitari no-vax in servizio nella clinica vigevanese è già stato notificato agli interessati. Una clinica che, tra l'altro, è un centro vaccinale autorizzato dalla Regione Lombardia. Il primo ad essere aperto a Vigevano, ancora prima dell'hub di Asst al centro commerciale "Il Ducale". Insomma, volendo, il vaccino anti Covid al Beato Matteo era davvero a portata di mano. La decisione sui due casi di Vigevano è stata presa dal datore di lavoro, secondo le nuove norme regionali. In un secondo momento potrebbe arrivare anche la sospensione per il medico da parte dell'ordine professionale provinciale dei medici. Un eventuale provvedimento dell'ordine inibirebbe quindi anche la libera professione per i medici no-vax. i controlli di ats Ma come si è arrivati a scoprire chi tra gli oltre 16mila sanitari che lavorano in provincia di Pavia non ha avuto il vaccino? Il merito è di un'indagine dell'Ats di Pavia avviata lo scorso maggio tra lavoratori (medici, infermieri e ausiliari) di ospedali, cliniche e case di riposo. Ma anche tra gli appartenenti agli ordini professionali. Un elenco di 16.100 persone da cui è emerso che circa 3mila non avevano ancora ricevuto nemmeno una dose di vaccino contro il Covid. Va tenuto conto che gli operatori sanitari sono stati tra i primissimi a potersi vaccinarsi, basti pensare che al San Matteo di Pavia e all'Asst di Pavia già a fine marzo l'83% dei dipendenti aveva almeno una dose. Ai 3mila senza vaccino Ats ha inviato una lettera per capire le motivazioni, molti hanno risposto allegando certificati e valutazioni mediche. Ma ci sono anche i sanitari no-vax. Elenchi che ora sono stati mandati anche alle aziende di appartenenza, aprendo quindi la possibilità a decisioni dei datori di lavoro sulla scorta delle norme di legge che permettono la sospensione senza stipendio. Nel resto d'Italia. Casi che accadono a Vigevano, così come a Pavia e Voghera. Ma anche nel resto d'Italia. Con i tribunali amministrativi sempre più affollati di ricorsi dei sanitari no-vax sospesi. Proprio ieri è arrivata una delle prime sentenze. Il Tar di Lecce ha respinto il ricorso presentato da una dottoressa del 118 dell' Asl di Brindisi. La donna era stata sospesa a luglio senza stipendio prima dall'Asl brindisina e poi anche dall'ordine dei medici provinciale. La donna aveva rifiutato di sottoporsi alla vaccinazione.--

La Provincia Pavese 6 agosto 2021

La scuola che verrà

Paolo Russo Dal 1° settembre e fino al 31 dicembre professori universitari e personale degli Atenei, insegnanti, bidelli, e amministrativi per entrare a scuola dovranno mostrare il green pass. Previsto l'obbligo anche per gli studenti universitari. Una sorpresa che aveva fatto storcere il naso alle regioni, perplesse sulla opportunità di introdurre di fatto un obbligo vaccinale a ragazzi ventenni che magari vaccinati non sono perché ancora in attesa dell'appuntamento con la prima puntura. Per il personale di scuole e università il decreto usa poi il pugno di ferro, perché non solo la loro assenza sarà considerata «ingiustificata», ma «a decorrere dal quinto giorno di assenza il rapporto di lavoro è sospeso e non sono dovuti retribuzione né altro compenso o emolumento», è scritto a chiare lettere nella bozza. Che prevede anche sanzioni da 400 a mille euro per chi infrange l'obbligo e per i presidi che omettono il controllo. Ma ad integrazione del decreto ci sono le 15 pagine del Piano scuola messo a punto dal ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e approvato ieri dalla conferenza delle Regioni. Qui prima di tutto viene ribadita la regola del metro di distanziamento, che continua però a fare a pugni con il sovraffollamento delle aule. Solo che questa volta quando sarà impossibile mantenere la distanza non scatterà la Dad, bandita dal vocabolario dell'anno scolastico 2021-22, ma si dovrà tenere alzata la mascherina. Salvo che «per le classi composte da studenti che abbiano tutti completato il ciclo vaccinale o abbiano un certificato di guarigione in corso di validità», specifica a sua volta il decreto. Sempre il dl specifica poi che nelle regioni arancioni o rosse i governatori possono ripristinare la Dad, ma soltanto «in circostanze straordinarie» e limitatamente a «specifiche aree del territorio o singoli istituti». Ipotesi remote, mentre il vero nodo resta quello del sovraffollamento dei mezzi di trasporto che rende il tran tran casa-scuola-casa più insidioso dello stare in classe. E qui il Piano si sbizzarrisce, confermando i finanziamenti per quei bus aggiuntivi che restano comunque merce rara, ma proprio per questo apre a una serie di soluzioni alternative, come il care e bike sharing, il carpooling, ossia la condivisione della propria auto o il piedibus, il quale altro non è che l'accompagnamento a piedi da parte degli adulti di alunni di elementari e medie inferiori, con le stesse modalità di percorso e fermate degli scuolabus. Tutte soluzioni che hanno strappato più di un sorrisetto ieri mattina ai Presidenti di regione, che sono andati subito al sodo ponendo in questi termini la questione al Governo: «Già oggi bus e metro possono viaggiare all'80% della loro capienza, ma poiché vige anche l'obbligo del metro di distanziamento in realtà viaggiano pieni solo a metà e così non ce la facciamo a trasportare studenti e lavoratori nella stessa fascia oraria. Quindi abroghiamo il metro di distanziamento ma per la sicurezza dei viaggiatori rafforziamo l'obbligo della mascherina chiedendo le più protettive Ffp2 anziché le chirurgiche». Che però sono molto più care. Per questo il governo dovrebbe dare mandato al commissario per l'emergenza di garantire una grossa fornitura alle scuole, per distribuirle poi gratuitamente o a prezzi super scontati agli studenti. Le mascherine, anche quelle chirurgiche, dovranno sempre essere indossate dal personale delle mense scolastiche, dove però il Piano specifica che si dovranno organizzare dei turni se tra i ragazzi non sarà possibile mantenere il fatidico metro di distanziamento. In palestra chiaramente si va senza mascherina, ma stando a due metri di distanza gli uni dagli altri. Questo se la scuola è in zona bianca, perché in fascia gialla e arancione «si raccomanda lo svolgimento di attività esclusivamente individuali». Il Piano Bianchi rinnova poi la raccomandazione a istituire in ogni scuola il "referente Covid", che dovrà fare da tramite anche con le Asl. Infine, ma non da

ultimo, il potenziamento degli organici dei docenti e del personale Ata con contratti a tempo determinato, per consentire «lo svolgimento in sicurezza delle attività scolastiche». --©
RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 6 agosto 2021

Il nuovo decreto dell'esecutivo: ecco dove sarà necessario avere il Green Pass

Lavoro, ristorazione e trasporti Le regole dal prossimo settembre

La prima tranche scatta oggi, con l'obbligo del green pass per chi va in bar e ristoranti al chiuso, in palestre e piscine, cinema e teatri, stadi, parchi tematici, fiere e congressi. Dove si entra solo se vaccinati almeno con una dose, tamponati con esito negativo o guariti dal covid. Le stesse condizioni che dal primo settembre e fino al 31 dicembre varranno anche per prendere un treno Av o un Intercity, salire su un aereo, una nave o un traghetto, ad eccezione di quelli che collegano le isole minori. Ma il green pass sarà obbligatorio, a sorpresa, anche per gli studenti universitari, i loro professori e il personale delle scuole di ogni ordine e grado. Che dopo essere rimasti 5 giorni fuori dalle aule per non essersi voluti mettere in regola non vedranno più corrisposto lo stipendio. Oltre al fatto che per loro e i presidi che avranno ommesso il controllo, scatteranno anche le multe da 400 a mille euro, previste anche in tutti gli altri casi si infranga l'obbligo del green pass. L'estate sarà invece senza obblighi per i lavoratori. Compresi quelli che lavorano in bar, ristoranti e nelle altre attività per le quali è richiesto a chi vi accede. Per ora si è deciso di soprassedere, ma se ne riparlerà a settembre. Intanto nel decreto spunta una norma "riempi-stadi", che prevede "modalità di assegnazione dei posti alternative al distanziamento interpersonale di almeno un metro". Un modo criptico per dire che potranno sedersi uno affianco all'altro vaccinati e conviventi. Musica per le orecchie di tifosi e club in cerca di pubblico. --©
RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 6 agosto 2021

Green pass obbligatorio per universitari e docenti

Flavia Amabile / Roma Tre ore di consiglio dei ministri per dire innanzitutto basta alla didattica a distanza a scuola e all'università salvo «casi eccezionali». Il governo ha approvato ieri sera il nuovo decreto legge sul Green pass e le norme che regoleranno scuola, viaggi, trasporti e attività non essenziali. Rispetto alle anticipazioni dei giorni scorsi due sono le novità principali: l'obbligo del certificato per gli studenti universitari e i provvedimenti per i docenti che non avranno il certificato: saranno sospesi e non riceveranno lo stipendio dopo 5 giorni di assenza. Viene poi confermata la linea decisa da tempo: da oggi il Green pass sarà uno strumento indispensabile per partecipare a eventi, andare nei musei o nei ristoranti al chiuso. Da settembre sarà d'obbligo per il personale scolastico, gli studenti universitari e i viaggi, mentre è aperta la discussione sull'uso nei luoghi di lavoro. La capienza dei mezzi sia locali che a lunga percorrenza, grazie al Green Pass, aumenta dal 50% all'80% ma il certificato non sarà necessario per i trasporti locali. «Il provvedimento sul Green pass è stato approvato all'unanimità in Cdm: per me non è assolutamente la vittoria di una parte ma del paese perché è un provvedimento giusto che ci aiuterà a gestire questa fase», sottolinea il ministro della Salute Roberto Speranza. Ha insistito sulle vaccinazioni e alle critiche sull'efficacia dell'immunizzazione ha risposto: «Sappiamo benissimo che ci sono persone in una percentuale molto residuale che anche dinnanzi al vaccino non hanno la possibilità di sviluppare una risposta immunitaria ma la stragrande maggioranza delle persone che si vaccina è protetta dal contagio e in un numero significativo da ospedalizzazione, terapia intensiva e dal decesso». L'approvazione all'unanimità non è avvenuta però senza discussioni. Alcuni ministri hanno provato a impedire l'obbligo di Green pass per gli studenti universitari. E hanno accettato a fatica la sospensione per gli insegnanti è stata accettata a fatica. «Chi non si vuole vaccinare per diversi motivi, a parte quelli che non possono per cui è prevista esplicitamente una condizione diversa, ovviamente vi è l'invito a fare il tampone - ha spiegato alla fine del cdm il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi - Se poi non venisse neanche fatto il tampone è prevista una cosa molto chiara: il mancato rispetto delle disposizioni è considerata assenza ingiustificata e a ricorrere dal quinto giorno di assenza il rapporto di lavoro è sospeso e non è dovuta la retribuzione». Responsabili dell'applicazione delle regole nella scuola sono i dirigenti, precisa il ministro Bianchi. E già da oggi il ministero manderà «delle linee precise» sulle azioni da compiere e le norme da rispettare. Non è passato l'obbligo di vaccinazione per gli studenti tra i 16 e i 18 anni per l'opposizione della Lega ma il governo punta ora a una campagna straordinaria di vaccinazione tra i più giovani con una comunicazione ad hoc e l'ipotesi di eliminare l'obbligo di prenotazione. Il trasporto locale resta uno dei punti più controversi in vista di un autunno in cui si cercherà di trovare il modo per convivere con un virus che non sembra intenzionato a allontanarsi. Sono 7.230 i positivi ai test Covid individuati nelle ultime 24 ore, un dato ancora in crescita, insieme al numero di morti (21 due giorni fa, 27 ieri) e di ricoveri (268 in terapia intensiva, 8 in più di due giorni fa). Il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini ha spiegato che fissare un tasso di riempimento per il tpl all'80% in zona bianca e gialla «permetterà agli enti locali di programmare meglio» l'offerta di tpl e che «stiamo cercando di orientare la domanda di trasporto non solo l'offerta». Ma ha ammesso che prevedere l'uso del Green pass per il

trasporto pubblico locale è «un problema complesso» per «la possibilità del controllo». «Stiamo discutendo con le regioni, tutto dipende dalla situazione epidemiologica complessiva», ha concluso. -©
RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 6 agosto 2021

Il premier e il leader raggiungono il compromesso telefonandosi prima del Consiglio dei ministri

Draghi non cede al pressing di Salvini La Lega si spacca sulla nuova stretta

Il retroscena Ilario Lombardo // Roma Quando alla fine del Consiglio dei ministri la Lega fa filtrare da fonti ufficiali di essere soddisfatta per l'introduzione dei test salivari nella scuola, dentro la sala stampa di Palazzo Chigi tutti rimangono di stucco. Scorrendo il testo del decreto, infatti, non se ne trova traccia. Dal ministero della Salute smentiscono che sia stata presa una decisione e il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, interrogato sull'argomento, si limita a dire che se n'è solo parlato. La fretta di rivendicare i test che, almeno per il momento, non ci sono tradisce tutto il nervosismo della Lega, lacerata al suo interno tra chi vuole la non imposizione del Green Pass e l'ala più governista che sa di dover scendere a patti con le realtà dei contagi e le misure di contenimento. Pochi commentano, pochi parlano con piacere. Matteo Salvini cambia prospettiva rispetto al giorno prima sull'obbligo della certificazione nelle scuole e dirotta l'attenzione su immigrazione e reddito di cittadinanza. Lo fa dopo una telefonata con il presidente del Consiglio Mario Draghi avvenuta in mattinata. Il premier gli spiega il perimetro che avrebbe disegnato il governo e, subito dopo, il leghista lascia intuire fino a che punto avrebbe spinto le sue richieste e su cosa aveva già ceduto. "Garanzia di scuola in presenza per tutti i bambini, nessuno escluso". L'opposizione alla norma che impone ai docenti il Green pass, che solo 24 ore prima sembrava senza discussione, scompare. In cambio, Salvini può rivendicare due risultati ottenuti durante la Cabina di regia e il Cdm: l'introduzione dell'obbligo della certificazione sui mezzi di trasporto a lunga percorrenza (treni, navi e aerei) solo dal primo settembre e l'accesso senza limitazioni ai bar e ai ristoranti degli alberghi per i clienti delle strutture. È Draghi a trovare questa via di mediazione, tutto sommato indolore per gli scienziati e il ministro della Salute Roberto Speranza, più orientati a una maggiore estensione del pass. Come auspicato dal premier, non si avverte alcuna tensione durante i due vertici di governo. Molto fa anche il clima di vacanza imminente che ha un effetto balsamico sui conflitti latenti nella maggioranza. E così resta quasi sullo sfondo lo scontro tra il senatore del Pd Andrea Marcucci, che chiede di introdurre il Green Pass anche per l'Aula e le commissioni parlamentari, e il leghista Armando Siri, tra i più ostili al vincolo al certificato che definisce la proposta «un delirio paranoide senza precedenti». Giancarlo Giorgetti che ottiene di aumentare la capienza, dal 25% al 35%, dei palazzetti al chiuso, in occasione delle competizioni sportive, è l'altro fronte della Lega che invece può reclamare un successo. Nel gioco dei compromessi, Draghi non poteva concedere molto di più a Salvini. E gli illustra le ragioni di questa scelta di rigore durante la telefonata del mattino. Per il premier e i ministri è l'ultimo Cdm prima della pausa estiva. È l'occasione

anche per guardarsi indietro, ai primi sei mesi di lavoro assieme: "Dobbiamo riconoscere che abbiamo lavorato abbastanza bene" dice Draghi, ringraziandoli assieme al sottosegretario della presidenza del Consiglio Garofoli: «Con cautela e con coraggio - sostiene - siamo andati incontro alle esigenze dell'economia e siamo riusciti a tenere sotto controllo la curva del contagio». È soddisfatto soprattutto di un risultato politico, il capo del governo: il confronto sulle misure anti-Covid e sulla campagna vaccinale avviene in "un'atmosfera completamente diversa rispetto a quella di marzo". Lo dimostra la giornata di ieri, secondo Draghi, e la voglia di ripresa che nasce dallo sforzo sulla vaccinazione e dai decreti più economici: «Oggi l'economia italiana cresce molto più velocemente di quanto prevedesse lo stesso Def - ha detto Draghi - e si prospetta un'espansione ben oltre il 5%». L'ex presidente della Banca centrale europea poi si sofferma sul Piano nazionale di ripresa e di resilienza (Pnrr), sulle riforme legate alle risorse europee e sull'elenco degli altri provvedimenti licenziati, dall'assegno temporaneo per i figli, al limite di traffico per le grandi navi nel bacino di San Marco, «una misura attesa da molti anni», fino all'istituzione dell'Agenzia nazionale della cybersicurezza. Per Draghi sono «risultati che devono spronarci a continuare con la stessa determinazione quando torneremo dalla pausa estiva», perché «sono ancora molti i provvedimenti che abbiamo in programma». Una dichiarazione che ha fatto pensare a quasi tutti i presenti che forse davvero, a febbraio, il suo nome non sarà quello del prossimo inquilino al Quirinale. --© RIPRODUZIONE RISERVATA